Outsider Art Fair

10th Anniversary

Atelier Richelieu

Sept. 15-18, 2022

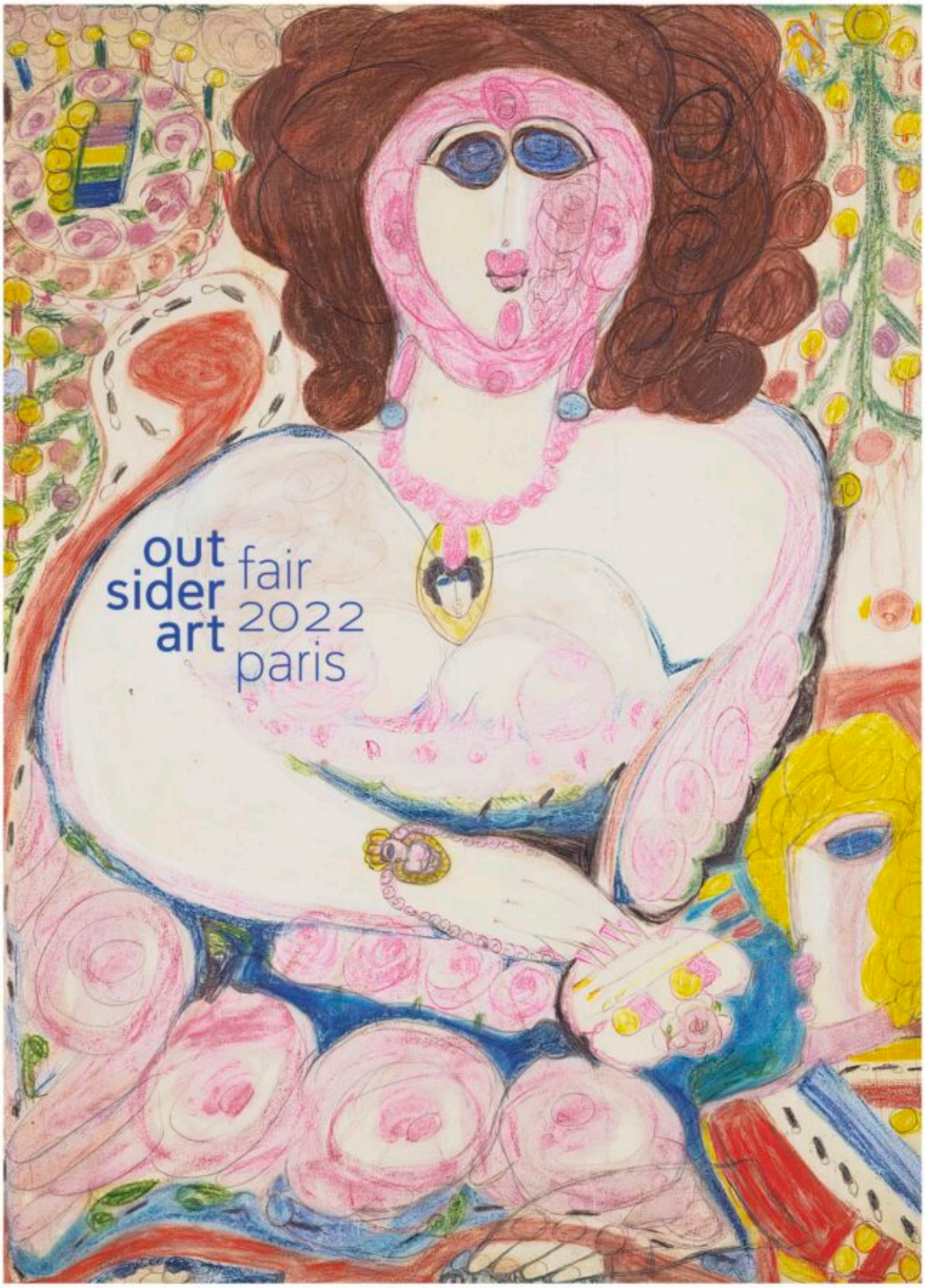


Image courtesy of *Aloïse Corbaz association* and *collection abcd/Bruno Decharme.*

un articolo di Dia Pellegrino

Dopo due anni di eventi ibridi a causa della pandemia, si è chiusa in questi giorni all'Atelier Richelieu di Parigi la decima edizione dell'Outsider Art Fair.

Per questo suo decimo anniversario, la Fiera – nata a New York nel 1993 ed arrivata in Francia nel 2012 grazie ad Andrew Edlin (imprenditore e gallerista ben noto nel panorama newyorkese, la cui moglie, Valérie Rousseau, è curatrice dell'American Folk Museum).sposta le sue date a settembre, dal 15 al 18, così da acquisire la piena autonomia dalla FIAC (Fiera Internazionale di Arte Contemporanea fondata a Parigi nel 1974) e catturare l'attenzione degli amanti dell'arte in Francia, Europa e oltre, come tiene a precisare il suo fondatore.

L'Arte irregolare o Raw Art si sta facendo sempre più apprezzare e conoscere, tanto che i confini fra Insider e Outsider si fanno sempre più labili, anche grazie alla 55 Biennale Arte 2013 curata da Massimiliano Gioni.

La nuova direttrice dell'OAF di Parigi, **Sofia Lanusse**, che succede a Nikki Iacovella, dice che *"l'Outsider Art non è mai stata celebrata come lo è oggi. Come società"* continua Lanusse, *" stiamo infatti cambiando paradigmi e prospettive, affermando il nostro impegno per una revisione più inclusiva della storia dell'arte, che prevede la presenza degli Outsider, e dell'Art Brut in istituzioni contemporanee come il Centre Pompidou di Parigi, LaM nella città di Lille, il Museo di Arte Moderna e il Metropolitan Museum di New York."*

All'evento erano presenti 38 gallerie (3 delle quali solo nell'**online viewing room**) provenienti da 29 città rappresentanti 13 Paesi.

La Fiera ha dato anche il benvenuto per la prima volta alla Rodovid Gallery di Kiev che presenta i lavori di artisti folk ucraini, compresa la leggendaria Maria Prymachenko (1909-1997), i cui lavori sono stati aggiunti alla Biennale di Venezia di quest'anno.

Maria Prymachenko

L'OAF si concentra in modo particolare sugli artisti autodidatti e ha mostrato i lavori di maestri noti quali Henri Darger, Martin Ramirez, Bill Traylor e AloÏse Corbaz, così come artisti viventi come Domenico Zindato, Davide Cicolani, George Widener, Susan Te Kahurangi King, Dan Miller, Shinichi Savana e Luboš Plny.

Domenico Zindato (b. 1966), Riding the Immanent, 2022 – Courtesy of Andrew Edlin Gallery

Subito riconosciuta per il suo spirito anticonformista, l'**Outsider Art Fair** sta giocando un ruolo fondamentale e vitale nel nutrire una comunità di appassionati collezionisti e incoraggiando un sempre più ampio riconoscimento della Fiera nell'arena dell'arte contemporanea.

L'edizione 2022 dell'OAF di Parigi presenta anche due programmi collaterali: **The Underground is Always Outside** curato da Aline Kominsky-Crumb and Dan Nadel **sui fumetti underground che rimangono una delle forme d'arte più fraintese.** Nati dall'impulso liberatorio della controcultura americana degli anni '60 e affinati negli anni '70 e '80, i comics hanno offerto a innumerevoli artisti uno sbocco per commenti culturali taglienti, umorismo assurdo, fioriture psichedeliche, autobiografia confessionale e fantasia a tutto campo.

Robert Williams, Peripheral Bogies (1975)

E **I Wish I Could Speak in Technicolor** curato da Maurizio Cattelan e Marta Papini, basato intorno alla vita e al lavoro di Eugene Von Bruenchenhein (1910-1983) conosciuto per i suoi dipinti astratti caleidoscopici degli anni Cinquanta, creati usando le dita, i bastoncini, i pettini, le foglie e altri utensili improvvisati per pigiare i colori ad olio intorno alle superfici di tavole di masonite o pezzi di cartone prelevati dagli scatoloni del panificio dove lavorava.

Eugene Von Bruenchenhein (1910 – 1983)
No. 818, July 3, 1959, 1959
Oil on masonite
24 x 24 inches

Perché come dice **Alfredo Accatino nel suo Outsid3rs**,

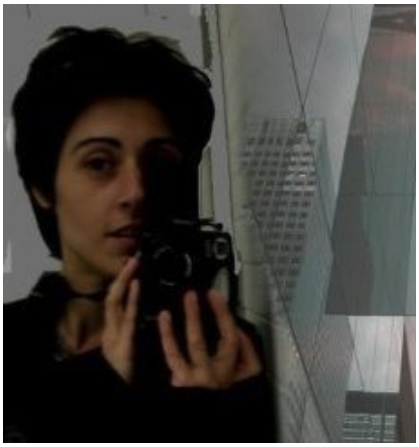
> *“l’arte più innovativa del Novecento è stata prodotta da quelli che la gente chiamava pazzi, froci, ebrei, ubriaconi, drogati, depressi, contestatori e puttane.*
>
> *Artisti originali, puri, unici, ‘diversi’, che non troviamo nei manuali di storia dell’arte. Outsiders perché hanno dovuto condividere l’arte con la malattia. Del corpo o dell’anima. O di tutti e due, a volte.*

Andrew Lamar Hopkins, Creole Praline Seller (2022) – Courtesy of Gryder Gallery, New Orleans

---

Perché gli Outsiders sono straordinari perdenti, li riconosci sempre. Non scelgono mai i luoghi e le date giuste per nascere, creare, amare, morire. Vivono in mondi paralleli. E hanno sempre l'indirizzo sbagliato".

Se il mondo è cambiato, bisogna cambiare il modo di guardare il mondo: **Outsider Art Fair** ci aiuta a farlo.



Di a Pellegrino

Ha una laurea magistrale in Scienze della Comunicazi

on
e
co
ns
eg
ui
ta
pr
es
so
l’
Un
iv
er
si
tà
de
gl
i
St
ud
i
di
To
ri
no
ed
es
pe
ri
en
ze
pr
im
a
co
me

Content Manager e poi come giornalista freelance maturata tesi a in Italia si a al

l’ estero. Ha vissuto e lavorato in Medio Oriente, Nord Europa e Stati Uniti. Le

ad Generation Specialist all’ Istituto Piepoli, si occupa anche di comunicazione su

l
we
b
e
se
gu
e
lo
sv
il
up
po
de
l
nu
ov
o
bu
si
ne
ss
,
co
n
un
o
sg
ua
rd
o
al
l’
in
te
rn
az
io

nale. Offre supportologistico, documentale e organizzativo al team dirigente.

Svolge inoltre attività di recruitment su target di opinion leadere stakeholder.